

La lotta ai clan

La lotta alle mafie

Beni confiscati, la gestione impossibile De Luca: «Venderli». E il Viminale apre

Sos beni confiscati De Luca: «Venderli» E il Viminale apre

► Il governatore: «Serve più realismo» ► Gentiloni: «Ora il salto qualitativo
D'accordo Lamorgese: «Discutiamone» con i 300 milioni in arrivo dalla Ue»

Adolfo Pappalardo

«In alcuni casi meglio vendere». È l'idea che si concretizza al forum nazionale dei beni confiscati: ipotesi di De Luca a cui apre anche la ministra Lamorgese. *A pag. 23*

L'INIZIATIVA

Adolfo Pappalardo

«In alcuni casi meglio vendere». È l'idea che si concretizza al primo forum nazionale dei beni confiscati alla Stazione marittima che si chiude oggi. Ipotesi lanciata dal governatore De Luca a cui apre anche la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. E così pure il sindaco Manfredi che si ritrova a Napoli con un ingente patrimonio di beni sottratti alla criminalità ma in molti casi la gestione da parte di associazioni e cooperative è assai difficoltosa. Problema enorme in tutta la regione dove un bene su due non è ancora assegnato mentre sulle aziende la forbice è ancora più alta: solo una su tre. Un problema che, in generale, riguarda tutto il panorama nazionale ma è ovvio

come in Campania abbia un impatto più importante, visto che è la seconda regione per numero di beni dopo la Sicilia.

IL NODO

E, infatti, lo rimarca bene De Luca: «Il problema non riguarda solo il Sud ma tutta l'Italia. È un problema di fondo, seppur con proporzioni diverse ed è arrivato il momento di fare un bilancio dell'esperienza. Alcune cose andate bene, altre cose meno. Serve quindi - rilancia - un atto di realismo, quando non ci sono le condizioni per reggere un'attività, è meglio vendere, filtrando la qualità dei soggetti che si propongono, soprattutto per le imprese». «Ipotesi su cui ragionare», le fa eco la ministra Lamorgese durante la tavola rotonda moderata dal direttore de Il Mattino Federico Monga, che si concentra su un altro problema: le società sottratte ai clan: «Dietro le aziende ci sono cooperative e associazioni che lavorano e noi dobbiamo pre-

servare, nella legalità, i posti di lavoro di chi, purtroppo, si trova a operare con società che poi sono colpite da provvedimenti interdittivi».

L'altro giorno era stato Mario Morcone, ex prefetto nazionale dei Beni confiscati e ora assessore regionale alla Legalità che ha organizzato il forum, a lanciare la proposta: «In molti casi è meglio vendere o, in caso di abusi, demolire se non ci sono progetti di gestione capaci di camminare sulle proprie gambe. Anche così rimane lo schiaffo alla criminalità». Opinione su cui è concorde anche il sindaco Gaetano Manfredi che ha varato un pool di tecnici, sotto la supervisione dell'assessore De Iesu, per monitorare i progetti fermi sui beni confiscati. «Occorre utilizzare al meglio - spiega il primo cittadino - le risorse



Peso: 19-3%, 23-48%

se disponibili, con la consapevolezza che alcuni di questi beni sono difficilmente utilizzabili, perché ci sono problemi legati ad abusivismo e danneggiamenti». E pure pensa alla vendita: «Sugli immobili ci si può pensare ma in altri casi, mi riferisco alle imprese, è difficile che lo Stato possa gestirle in maniera efficace ma bisogna stare attenti nella vendita, per evitare che dei prestanome possano acquisirle, facendole tornare nel circuito criminale».

Sulla valorizzazione pongono invece l'accento sia la ministra per il Sud Mara Carfagna, sia l'ex premier Paolo Gentiloni che intervengono in remoto. «Il Pnrr consente di riqualificare i beni confiscati, valorizzarli e restituirli alla comunità. E la mia battaglia va nella direzione di reperire risorse adeguate con i fondi del

Pnrr», dice la prima; «L'Italia può fare un salto qualitativo con i fondi cospicui previsti dal Pnrr, che mette a disposizione 300 milioni di euro per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie», nota invece il commissario europeo agli Affari economici. Nel mezzo le parole, durissime, del vescovo Mimmo Battaglia che esorta: «Gli anatemi contro i mafiosi non bastano più perché le parole non li smuovono di un centimetro. Togliergli i loro beni, confiscarli e dargli nuova vita invece significa dargli uno schiaffo».

IL PATTO

In mattinata, invece, la titolare dell'Interno è stata in Prefettura per firmare un protocollo con il governatore sul numero unico delle emergenze. E qui ribadisce la vicinanza dell'esecutivo alla

città. «C'è stato Draghi a Napoli. C'è una grande attenzione del governo per far ripartire una realtà, quella napoletana, importantissima. L'intento nostro è dare una mano in tutti i modi», esorta prima di lanciare un'altra iniziativa. «Verremo con il ministro Bianchi per firmare un protocollo anche con l'arcivescovo Battaglia e gli altri attori competenti proprio perché si tratta di stabilire un percorso per sottrarre i giovani dalla criminalità e fare progetti mirati anche per le scuole. Approfittiamo - conclude - della sinergia di tutte le istituzioni le istituzioni per poter portare avanti un progetto di legalità a Napoli e in provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARFAGNA, TITOLARE DI SUD E COESIONE
«USARE I FONDI PNRR»
IL VESCOVO BATTAGLIA
«NO AGLI ANATEMI
MEGLIO PIÙ CONFISCHE»**

**LA NUMERO UNO DEL VIMINALE ANNUNCIA
«DI NUOVO A NAPOLI
CON IL COLLEGA BIANCHI
PER SPINGERE IL PATTO
SU GIOVANI E SCUOLA»**



IL FOCUS In alto il ministro Luciana Lamorgese con il governatore Vincenzo De Luca e il direttore del Mattino Federico Monga; qui sopra il ministro Mara Carfagna NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO



Peso:19-3%,23-48%